

# Ville Sbertoli a Pistoia: il sonno della ragione produce mostri

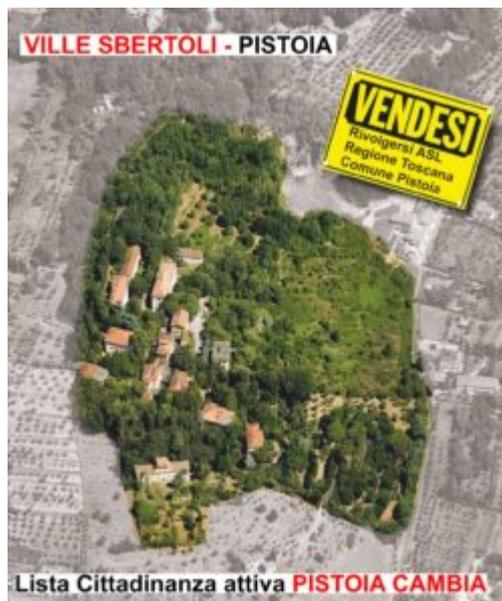
scritto da Antonio Fiorentino

L'insipienza delle amministrazioni comunali che si sono succedute in questi anni, assecondata dalla [Regione](#) e dall'ASL, ha **trasformato le potenzialità culturali e paesaggistiche del complesso storico-architettonico delle Ville Sbertoli** in un tormento per la città, soprattutto per coloro che vivono nei suoi dintorni e che lamentano il grave e pericoloso stato di abbandono.

Sarebbe interessante ricostruire tutte le tappe di questa deriva, delineandone i passaggi e le responsabilità.

Preferiamo partire dal fondo, l'[Accordo di Programma dello scorso novembre](#) con il quale Comune di Pistoia, Regione e ASL, decretando la propria incapacità di gestire i beni pubblici, dichiarano la **messa in vendita dell'intero complesso**, prevedendo anche la **costruzione di una cinquantina di residenze** che non hanno alcun carattere sociale e la **chiusura al pubblico dei giardini storici** di pertinenza delle Ville.

Di fatto alla città viene sottratto un bene collettivo proprio ad opera di coloro, gli amministratori pubblici, che non ne sono i proprietari, ma appunto, solo gli amministratori e il cui compito dovrebbe essere quello di gestire con la cosiddetta *"diligenza del buon padre di famiglia"*, un patrimonio la cui titolarità è dei cittadini e che questi vorrebbero vedere ben diretto proprio nell'interesse della collettività.



Con questo accordo è **violentato anche il carattere storico e simbolico delle Ville Sbertoli**, intorno al quale si riconosce la comunità locale. È una parte importante della storia della città, dell'evoluzione dell'assistenza neuropsichiatrica significativa a livello nazionale che viene irrimediabilmente depauperata proprio da coloro che i cittadini hanno delegato a esserne i custodi.

Anni fa il comune ha speso più di 100.000 euro per realizzare una [consultazione in cui chiedeva ai cittadini a cosa volessero destinare le Ville Sbertoli](#). Fu raccomandato di mantenere la **proprietà pubblica** di tutto il complesso e furono individuate **funzioni socio - sanitarie** possibilmente gestite da associazioni del Terzo Settore, **strutture e servizi culturali** (centro di documentazione sul disagio mentale, centro di produzione multimediale, teatro, spazi per la creatività e l'espressività, art brut), **centro di formazione** (alta formazione e formazione degli adulti, educazione informale e del "fare"), **luogo per lo svago e per il tempo libero** (parco, ristoranti, bar e proposte che favoriscano l'integrazione e l'intergenerazionalità, no a sale giochi e a parco divertimenti), **funzione turistico-ricettiva: esclusa l'idea di un grande albergo**, sì a un centro congressi anche con foresteria e ostelli, **terzo settore**: affidare spazi e funzioni a soggetti del terzo settore che abbiano competenze specifiche per svolgerle.

Tra il [2011](#) e il 2012 le Ville Sbertoli sono al centro di un percorso di riappropriazione degli spazi pubblici abbandonati e di progettazione dal basso che vede tanti protagonisti all'opera, tra i quali il [Gruppo Informale Lo Sbertoliano](#), [il Collettivo dello Slebest](#), gli Abitanti a Piede Libero, l'UltimoTeatro & LabAct Incursioni Urbane insieme con gruppi musicali e di letture poetiche, interventi di psichiatri e tanti altri.

**"Folle merenda contro l'abbandono"**, **"Una meraviglia dimenticata"**, **"Riapriteci il manicomio"** sono denominati gli incontri con i quali si propone di destinare le Ville Sbertoli a "progetti di interesse comune per diventare un luogo di lavoro, di salute e di educazione per i cittadini". Si va dagli orti comuni

biologici al parco della biodiversità, alla “Casa delle arti”, al Museo della Follia e della Memoria, foresteria, polo per il recupero delle fragilità sociali, e tanto altro. Da sottolineare che si trattava, e tuttora si tratta di proposte che non richiedono ingenti investimenti economici.

E l'amministrazione comunale cosa fa? Il successivo **Regolamento Urbanistico tradisce lo spirito di questa straordinaria mobilitazione**, inserendo tra le previsioni [“una struttura ricettiva di tipo alberghiero”](#), espressamente esclusa dalla progettazione condivisa con i cittadini.

Oggi siamo alla svendita e a quell'accordo che è anche in contrasto con il Piano Strutturale della città che inserisce le Ville Sbertoli nel *“sub-sistema dei capisaldi delle attrezzature di interesse generale”*. In particolare viene precisato che *“il riuso del complesso dovrà tendere alla valorizzazione del bene destinandolo a funzioni che privilegino l'interesse generale e compatibili con la tutela dei valori prescritti”*.

A questo punto ci chiediamo **se la previsione dell'albergo, dei 50 alloggi, della vendita dell'intero complesso rispecchino l'interesse generale e se siano compatibili con la tutela dei valori** ambientali e storici di questi beni.

Riteniamo che oggi sia urgente **bloccare al più presto la vendita e lo smembramento** dell'ex ospedale psichiatrico e definire, anche mediante un concorso per giovani progettisti, un recupero compatibile con gli interessi generali della collettività.

Le funzioni, in maniera partecipata, possono e debbono essere aggiornate e arricchite. Una volta stabilito il quadro complessivo dell'intervento, queste potrebbero essere **gestite anche da privati**, con finalità economicamente significative ma di certo non speculative.

**\*Antonio Fiorentin**

<https://www.youtube.com/watch?v=2S6DiY69cb0>